il T QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Terra Madre

Inquinamento, la strage silenziosa



I numeri del disastro

Ogni anno ci sono nel mondo 13 milioni di morti attribuibili ad esposizioni ambientali
Così come il 25% delle patologie negli adulti e il 33% nei bambini fino ai 5 anni di età

di **Paolo Bortolotti**

La relazione ambiente – salute è ancora troppo spesso trascurata. Deforestazione, cambiamenti climatici, riscaldamento globale, inquinamento dell'aria e dell'acqua, perdita di biodiversità portano ogni anno a morti e malattie che potrebbero essere evitate. La recente pandemia di Covid e la diffusione ne è un tragico esempio. Assistiamo quotidianamente a notizie del verificarsi di emergenze climatiche, quali alluvioni, inondazioni, incendi, tempeste. La progressiva desertificazione che si accompagna all'aumento delle temperature comporta perdita dei terreni coltivabili, povertà, malnutrizione , migrazioni di uomini e animali e il diffondersi di malattie infettive.
L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) stima che oltre il 25% delle malattie negli adulti ed oltre il 33% nei bambini sotto i 5 anni siano dovute a cause ambientali evitabili, e che circa 13 milioni di morti siano attribuibili ogni anno ad esposizioni ambientali, fra cui oltre 7 milioni all' inquinamento atmosferico. In Europa, l'inquinamento dell'aria è il principale rischio ambientale e si associa malattie cardiache, ictus, malattie polmonari, disturbi del sistema immunitario, allergie, asma e cancro ai polmoni. Fino al 20% delle morti totali potrebbero essere evitate con interventi ambientali. Più colpite solo la persone più fragili (bambini ed anziani) e quelle con polipatologie. L'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) ha classificato le polveri sottili come cancerogeni di I classe fin dal 2013.
Anche nel Trentino, la situazione dell' inquinamento dell'aria è presente. Ce ne siamo resi conto direttamente osservando lo smog

> *La combustione domestica, molto diffusa in Trentina, produce una quantità di CO2 di 250 volte superiore al metano*

fotochimico, perché negli ultimi giorni di febbraio in tutto il fondovalle trentino i valori dei principali inquinanti (polveri sottili, ossidi di azoto ed ozono) hanno superato, anche del doppio, per molti giorni consecutivi i valori limiti giornalieri. L' Agenzia Europea per l 'Ambiente (europea Enviroment Agency) raccomanda in questi casi di ridurre le attività intense all'esterno, e limitare l'attività fisica all'esterno per le persone fragili. Utile in queste situazioni utilizzare la mascherina fp2, che per la sua struttura, riduce notevolmente il carico di particolato.
Respiriamo circa 12.000 litri al giorno e le polveri provocano un danno a livello polmonare provocando infiammazione cronica, bronchiti e neoplasie ed inoltre quelle più sottili attraverso i polmoni passano direttamente nel sistema circolatorio e arrivano in tutti gli organi (cuore e cervello in particolare) trasportando anche piccole molecole (idrocarburi policiclici aromatici, benzene, diossine ecc) che hanno un effetto tossico. In Trentino, è molto utilizzata la combustione domestica della legna , che essendo una pratica antica, tradizionale, è considerata naturale e quindi innocua, ma è ormai accertato che essa ha un impatto non trascurabile sull'inquinamento atmosferico. La combustione del legno produce più CO2 , per unità energetica, delle altre energie fossili (gas, petrolio), inoltre a parità di potere energetico espresso in gigajoule, una stufa a legna produce una quantità di polveri che è 250 volte quella prodotta dal riscaldamento a metano. Se poi, oltre al legno, viene bruciato altro materiale (ad esempio plastiche) vengono liberate sostanze tossiche (come le diossine, furani, policlorodifenili) che tendono ad accumularsi nell' organismo, ma anche nel terreno e nell'acqua nel corso degli anni e anche se in quantità assolute minime, possono causare danno nel lungo periodo e a distanza di anni. Queste agiscono come interferenti endocrini e sono cancerogene. La cattiva o insufficiente informazione su questo argomento, la banalizzazione unita ad una bassa percezione dei rischi reali, potrebbe portare a ritenere possibile il procrastinare continuamente l'adozione di misure, individuali e collettive necessarie a contrastare efficacemente le emergenze ambientali e il loro impatto sulla salute.
L' informazione corretta e la formazione personale sono indispensabili, così come le buone pratiche e le buone politiche. Il biennio formativo Ecologia integrale e cura del Noi, promosso da Udt può rivelarsi un ottimo strumento di formazione per ottenere questi risultati.
È sempre più evidente che la salute dell'ambiente è strettamente connessa con la salute dell'uomo. Anzi la salute dell' uomo è la salute dell'ambiente. C'è una sola salute (One Health) : è l'idea che sta alla base di base di una nuova concezione della medicina che riconosce come la salute degli essere umani, degli animali, delle piante e dell'ambiente siano strettamente interdipendenti. La salute diventa un elemento trasversale che abbraccia le dimensioni ambientale, climatica e sociale. Questo approccio richiede un nuovo modo di pensare ed agire prevede la collaborazione di tutti: dei singoli, disposti a modificare le proprie abitudini e della politica che deve avere la capacità e la lungimiranza per gestire il cambiamento. Questo è il momento (forse l' ultimo utile) per farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università degli uomini, delle donne e della Terra

L'articolo di oggi è il frutto di una collaborazione fra «Il T» e i docenti dell'Università degli uomini&donne e della terra. L'autore, Paolo Bortolotti, neurologo, è coordinatore della Commissione ambiente dell' Ordine dei Medici di Trento, membro del Direttivo nazionale Isde Italia, Associazione Medici per l'Ambiente. L'Università degli uomini&donne e della terra, che ha sede a Riva del Garda, è un percorso di formazione e azione (patrocinato sia dall'Università degli studi di Trento che da quella di Brescia e valido come formazione per il personale docente e sanitario) per sviluppare un pensiero capace di orientare buone pratiche ecologiche per un futuro sostenibile. Il corso ha la durata di due anni per dieci sabati ogni anno. L'iniziativa è nata dalla decennale esperienza e professionalità dei molti docenti coagulati intorno ai temi dell'ecologia come pensiero e prassi volti alla salvaguardia del creato nei suoi aspetti fisici (natura, attività umane, animali e vegetali), antropologici, culturali e valoriali. Le sedi del corso sono a Maso Pacomio di Castel Campo (Fiavé) e l'oratorio San Gabriele di Arco. Il nuovo biennio inizierà il 6 maggio. Per ulteriori informazioni, visitare il sito www.uniudt.it o scrivere a info@uniudt.it o chiamare il 34851174527.

uniUDT Università degli UOMINI&DONNE e della TERRA